

IL GIORNALE DELL'ARTE
N. 113
Luglio/Agosto 1993

Cappella Mellini in Santa Maria del Popolo

La verve di Giovanni da San Giovanni

Tornano alla luce affreschi coperti da ridipinture da 250 anni

ROMA. Nella cappella Mellini di Santa Maria del Popolo sono tornati alla luce gli affreschi di Giovanni da San Giovanni con episodi della vita di San Nicola da Tolentino, a seguito della conclusione del restauro promosso dalla Soprintendenza ai Beni artistici e storici nell'ambito della legge «Roma Capitale».

Menzionato da tutte le fonti, il ciclo per oltre 250 anni è stato nascosto da vari strati di ridipinture ed è praticamente un inedito. Con la sola eccezione dell'oculo centrale con il Santo in gloria, tutti gli affreschi erano stati infatti occultati o contraffatti da una vera e propria nuova

pittura settecentesca, che in qualche caso aveva sostituito con altri gli episodi illustrati da Giovanni da San Giovanni. Due successivi restauri coi loro colori alterati da sali affioranti avevano finito per rendere completamente illeggibile l'intero testo.

Anche se prevedibilmente molto logorati e lacunosi, gli affreschi si sono rivelati in migliori condizioni delle ridipinture e mostrano ancora, discretamente leggibili, le qualità di tocco, la stessa corsiva, il gusto della sprezzatura e la verve di Giovanni da San Giovanni, in una delle sue rapide esecuzioni.

Da ricerche in corso nell'ar-

chivio Serlupi-Crescenzi, dove si conservano le Carte Mellini, da parte della dott. A. Tantillo-Mignosi, direttore del restauro, è emerso il documento di pagamento al pittore, fatto dal cardinal Garzia Mellini il 27 ottobre 1627. Dallo stesso archivio si spera possa venire alla luce la vicenda del complesso palinsesto delle tombe Mellini.

Il restauro, infatti, effettuato da Bruno Zanardi e Eugenio Knigh, ha riguardato non solo gli affreschi e gli stucchi, ma anche gli algardiani busti di Garzia, di Urbano e Savo, nonché tutti gli altri busti e sculture e marmi delle sepolture dal Quat-

tro al Settecento più volte spostati e ricomposti nel corso dei secoli. Sono stati infine oggetto del restauro la balaustra marmorea e il pavimento con mosaico e la tela d'altare del Masucci, che sostituì quella di Giovanni da San Giovanni in occasione del già ricordato restauro settecentesco della cappella.

In omaggio al Masucci, che potrebbe esserne stato l'ispiratore, se non l'autore, si è ritenuto di dover conservare l'unica scena settecentesca che manteneva una certa continuità e integrità, rinunciando così a scoprire il sottostante affresco di Giovanni da San Giovanni.

prendente per due ragioni. La prima fu la scoperta che il deterioramento degli affreschi era dovuto agli squilibri termici causati dall'apertura incontrollata della porta d'accesso alla cappella, dalle finestre della parte destra e dall'illuminazione artificiale, squilibri termici che favorivano l'afflusso di inquinanti esterni, ovvero che, creando microclimi convettivi dell'aria interna della cappella (per intenderci, come quelli che, a letto, ci raffreddano fastidiosamente le gambe quando si apre una fessura tra la coperta e il lato del materasso), rendevano possibile la deposizione di polvere o la formazione di umidità di condensa, ecc.

La seconda scoperta, straordinariamente innovativa fu quella dell'assoluta inutilità di sottoporre gli affreschi di Giotto al trauma di un ennesimo restauro se prima non si fossero eliminate quelle cause microambientali di deterioramento. Per questa ragione, le soluzioni allora proposte furono: la creazione di un prefabbricato provvisorio adiacente alla cappella, dove far accedere ai dipinti un numero controllato di visitatori; il provvedere alla controventatura delle finestre per aumentarne l'inerzia termica; la sostituzione delle luci a incandescenza con lampade a luce fredda; il ripristino dell'intonacatura della facciata esterna.

Tutto qui. Da allora, si era nei primi anni '80, solo uno sparuto gruppo di persone ha continuato a credere a quest'ipotesi di lavoro che, per il poco clamore da poter dare a quelle piccole provvidenze, tra l'altro di poco costo, certo non era in sintonia con i restauri-spettacolo dei nostri anni. Ma soprattutto questo sparuto gruppo, le Soprintendenze ai Beni artistici e ai Beni architettonici per il Veneto, il Comune e i Musei Civici di Padova, l'Icr e in particolare Filippa Alberti

struiti con murature di spessori tali da renderli naturalmente autocondizionati.

Rimane un'ultima cosa da dire. Già nel 1982, all'atto della presentazione in un numero speciale del «Bollettino d'Arte» degli studi sullo stato di conservazione del ciclo giottesco degli Scrovegni, Giovanni Urbani lamentava che i risultati della ricerca erano già stati resi noti da tre anni, senza che nulla fosse stato fatto. Quindi, dal 1979 al 1993 sono passati 14 anni per poter avere, con la messa in opera del prefabbricato esterno, la realizzazione delle condizioni per dare inizio al restauro.

Bruno Zanardi

□ **J. Patrice Marandel**, già curatore della sezione dipinti e sculture europee al Los Angeles County Museum of Art, specialista del XVIII e XIX secolo, curatore della sezione dipinti europei al Detroit Institute of Art sino al 1980 e collaboratore alle mostre «L'età d'oro di Napoli» (1979-81) e «François Boucher» (1986), sta compilando il catalogo ragionato di Charles Natoire.

□ **Hermann Vethers**, un delle più significative figure dell'archeologia del XX secolo, è morto a 78 anni a Baden presso Vienna. La sua fama è legata agli scavi di Efeso in Turchia, a cui egli iniziò a lavorare nel 1969, riportando alla luce numerose abitazioni e ricostruendo, insieme all'archeologo Michael Stroocka e all'architetto Friedmund Hueber, la celeberrima facciata in marmo della biblioteca fatta erigere dal console romano Celso. Professore all'Università di Vienna e alla guida dell'Istituto Archeologico Austriaco dal 1969, grazie ai suoi meriti scientifici Vethers aveva ottenuto la vicepresidenza dell'Accademia delle Scienze di Vienna.



peintres sculpteurs poètes

**EXPOSITION
MOUVEMENT MADI**

10 Juillet au 15 Septembre 1993
Ouverture 10h - 19h
Tél. 65 31 27 48

CHATEAU DE ST. CIRQ LAPOPIE

- aeschbacher
- arden quin
- belleudy
- bertolotto
- binet
- blaszko
- bolivar
- caral
- deoq
- faucan
- framant
- giridon
- hernera
- ispeyrene
- tribury
- nayrat
- pasquier
- porrot
- prosa
- roltman
- satoru
- stampol
- stephart
- simer
- julien blaine
- jean-francois bory
- joel hubaut
- gherasim lucia
- evelyne wilson

- blasi

- bulli

- capozzi

- fan

- fa - fozer

- frang

- piamenti

- presta

- solch

- bernaglia

collaboration arte struttura

PERIZIE
CONSULENZE
STIME
DOCUMENTAZIONI E RICERCHE
ASSISTENZA AL RESTAURO
INDIRIZZO AL COLLEZIONISMO



**STUDIO D'ARTE
S. Marco**

Via Bonomelli, 9 interno A
28100 NOVARA
Tel. 0321/628 109



**CEROLI
JORI
MAINOLFI
MANAI
ONTANI
POZZATI
SARTELLI
SCHIFANO**